

Appendice documentale:

SENTENZA DEL GIUDIZIO STATARIO
CONTRO

CESARE BATTISTI

E

FABIO FILZI.

TRENTO, 12 LUGLIO 1916



Battisti, sodann der Angeklagte Dr. Fabio Filzi hingerichtet werden soll. Dem. I. 30b 370. bezw. I. 45c 1076, wird bei Beiden auf Verlust des Doktorgrades erkannt.
B e g r ü n d u n g.

Die Zuständigkeit des Standgerichtes gründet sich darauf, dass die Angeklagten auf österreichischen Boden betreten wurden und die Standrechtskündigung vom 27. Mai 1915 gegenüber Zivilpersonen im Inlande für die zum Bereiche der Arme im Felde gehörigen Gebiete der im Reichsrate vertretenen Königreiche und Länder gehörig kundgemacht und als notorisch anzusehen ist.

Beide Angeklagte geben zu, dass sie österreichische Staatsbürger waren und ihr Austritt aus der österreichischen Staatsbürgerschaft bisher nicht bewilligt wurde, es kann daher auch der von den Angeklagten behauptete Umstand, durch Annäherung zu Offizieren der italienischen Armee die italienische Staatsbürgerschaft erworben zu haben, als einseitiger Akt für das Geltungsgebiet dieses Gesetzes nicht als rechtmäßig angesehen werden.

Die Angeklagten geben in Übereinstimmung mit den Erhebungen und den Aussagen der Zeugen Obj. Vincenz Braun, Leich. Alois Wohlmut, Leich. Franz Strallegg u. Patrl. Johann Wiedegger zu, als Offiziere des feindlichen italienischen Heeres gegen Österreich gekämpft zu haben und mit den Waffen in der Hand betreten und als Kriegsgefangene eingebracht worden zu sein.

Beide Angeklagte geben als Grund für diesen schwersten und schmachlichsten Vaterlandsverrat an, in Verfolgung ihres politischen Ideals gehandelt zu haben, als welches ihnen die Unabhängigmachung der welschen österreichischen Gebiete und deren Anschluss an das Königreich Italien vorschwebte.

Der Angeklagte Dr. Cesare Battisti ist weiters in Übereinstimmung mit den umfangreichen Erhebungen geständig, zum Zwecke der Erzielung obbezeichneten politischen Zieles kurz nach Ausbruch des europäischen Krieges sich nach Italien begeben zu haben und dort in einer grossen Anzahl von Städten öffentliche Vorträge gehalten und auch in einer Reihe von Zeitungen und Broschüren seine Überzeugung verfochten zu haben.

Diese Überzeugung sei anfangs dahin gegangen, dass die Lostrennung der welschen Gebiete Österreichs und ihre Einverleibung mit Italien auf diplomatischen Wege durchgesetzt werden müsse, habe sich aber später dahin gewandelt, dass dies mit der Gewalt der Waffen zu erreichen sei.

Dr. Battisti habe daher dafür in Wort und Schrift, auch nach dem Ausbruche des Krieges Österreichs mit seinem treulosen Verbündeten, agitiert und sei für seine Überzeugung auch durch die Tat eingetreten, indem er sich in die italienische Armee einreihen und zum Sottotenente und Tenente befördern liess und so in welschen Heere gegen sein Vaterland kämpfte.

Standrechtlich kann der Angeklagte Dr. Battisti nur für jene Taten, die nach der eingangs erwähnten Standrechtskündigung begangen wurden, abgeurteilt werden.

Dies gilt auch von dem Angeklagten Dr. Filzi, der sich vor Erlassung der Standrechtskündigung einer Desertion schuldig machte, indem er heimlich am 15. November 1914 als Jäger der Stamm 3/11. Marschkomp. des k.u.k. Tiroler Kaiserjägerregimentes Nr. 1 aus seinem Urlaubsorte nach Italien flüchtete und in das feindliche Heer eintrat.

Auf Dr. Filzi sind sodann die Bestimmungen des Militärstrafgesetzes in Ausübung der Heeresgerichtsbarkeit, auf Dr. Battisti die Bestimmungen des Zivilstrafgesetzes gem. der kais. Vdg. v. 23. Juli 1914 RGBl. Nr. 156 anzuwenden in Ausübung der Landwehrgerichtsbarkeit anzuwenden.

Mit Rücksicht auf dieses volle Geständnis der Angeklagten, welches durch das gesamte Beweisergebnis bestätigt wird und mit Rücksicht auf den allgemein bekannten Umstand, dass die Politik des Königreiches Italien und die Bestrebungen der Irredentisten in den welschen Gebieten Österreichs auf die "Erlösung" der Österreichisch-italienischen Provinzen und deren Angliederung an das Königreich Italien gerichtet sind und zur Erreichung dieses Zieles der schändliche Krieg gegen den auf Treue bauenden Bundesgenossen in Szene gesetzt wurde, bedarf es wohl keiner weiteren Erörterung, dass der Tatbestand des Urteilspruches in subjektiver und objektiver Hinsicht erwiesen erscheint.

gestützt auf die Aussagen der Angeklagten Dr. Cesare Battisti und Dr. Fabio Filzi. A sensi del § 26 b cod. pen. gen. e rispettivamente dal § 45 c cod. pen. mil. si dispone per ambedue la perdita del grado di dottore.

Motivazione

La competenza del tribunale stazionario si fonda sul fatto che gli accusati furono colti su suolo austriaco e che il proclama di diritto stazionario del 27 maggio 1915 - nei riguardi delle persone borghesi dell'interno e per quella parte dei regni e dei paesi rappresentati al Consiglio dell'Impero che è compresa nella zona di guerra - fu regolarmente pubblicato e deve considerarsi come cosa notoria.

Ambedue gli accusati ammettono di essere stati sudditi austriaci e di non aver avuto finora la concessione dello svincolo da tale cittadinanza; per conseguenza il fatto asserito dagli accusati di aver acquistato la cittadinanza italiana per via della nomina a ufficiali nell'esercito italiano, non può, come atto unilaterale, considerarsi giuridicamente efficace nel territorio di validità della legge austriaca.

Gli accusati ammettono, in concordanza con gli accertamenti e con le deposizioni dei testimoni, cioè del sergente Vincenzo Braun, dei bersaglieri Luigi Wohlmut e Francesco Strallegg nonché del guidapattuglia Giovanni Wiedegger, di aver combattuto contro l'Austria in qualità di ufficiali dell'esercito nemico italiano, d'essere stati colti con le armi alla mano e d'essere stati fatti prigionieri di guerra.

Come ragione di questo gravissimo e ignominiosissimo tradimento della patria ambedue gli accusati adducono di aver agito sotto l'impulso del loro ideale politico, che consisteva nella redenzione dei territori austriaci di lingua italiana e nella loro annessione al Regno d'Italia.

L'accusato Dott. Cesare Battisti è inoltre confesso, in armonia con gli ampi accertamenti di fatto, d'essere passato in Italia poco dopo scoppiata la guerra europea e ciò allo scopo di raggiungere la meta politica suicidaria; è pure confesso di avere tenuto pubblici discorsi in numerose città italiane e anche di aver propugnato le sue idee in una serie di giornali e di opuscoli.

Da principio era convinto che la separazione delle terre italiane dell'Austria e la loro unione all'Italia dovesse effettuarsi in via diplomatica; più tardi mutò avviso nel senso che ciò fosse da ottenersi con la forza delle armi.

Il Dott. Battisti si diede dunque alla propaganda sia con la parola sia in iscritto, anche dopo scoppiata la guerra dell'Austria contro il fedifrago alleato; e alle sue idee informò anche l'azione, arruolandosi nell'esercito italiano e facendovisi promuovere sottotenente e tenente. Così egli combattè nell'esercito italiano contro la sua patria.

In sede di giudizio stazionario l'accusato Dott. Battisti può venir condannato solo per le azioni commesse dopo il proclama di giudizio stazionario già menzionato.

Questo vale anche per l'accusato Dott. Filzi che si rese colpevole di diserzione prima che venisse emesso il proclama di giudizio stazionario, essendosi allontanato, con violazione del prestato giuramento, il 15 novembre 1914 alla volta dell'Italia dal luogo ove si trovava in licenza quale cacciatore della compagnia di marcia 3/II dell'i. e r. reggimento N. 1 dei cacciatori imperiali tirolesi ed essendosi poi arruolato nell'esercito nemico.

Al Dott. Filzi devono dunque applicarsi le norme del cod. pen. mil. in attuazione della giurisdizione sull'esercito, al Dott. Battisti le norme del cod. pen. gen. in attuazione della giurisdizione sulla milizia territoriale, a sensi dell'ord. imp. 25 luglio 1914 B. L. I. N. 156.

Se si pensa alla piena confessione degli accusati confermata da tutte le risultanze di prova, se si pensa alla circostanza comunemente nota che la politica del Regno d'Italia e le aspirazioni degli irredentisti nelle terre italiane dell'Austria sono dirette alla «redenzione» delle provincie austriache italiane e la loro unione al Regno d'Italia e che per raggiungere questo scopo fu scatenata una guerra vergognosa contro l'alleato che credeva nell'altrui fedeltà, non occorrono ulteriori discussioni per concludere che la fattispecie della sentenza è provata in linea soggettiva e oggettiva.

